

# ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM  
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

**LAZIO** Sette Avenire

**IL PERCORSO**

**Verso un patto educativo aperto a tutti**  
 Si è svolto lunedì 16 maggio, presso il parco "Villa del vescovo", a Cecchina, il secondo incontro del progetto per creare un "Patto educativo" rivolto alla cittadinanza, nell'ambito del più vasto programma "Noi-Europa", che vede coinvolti i giovani del territorio, appartenenti a culture e fedi diverse. L'obiettivo del percorso, coordinato dal comune di Albano Laziale, in collaborazione con Religions for Peace, è promuovere i temi della pace, del dialogo interculturale e interreligioso: una consulta giovanile delle religioni, a cui sta attivamente contribuendo anche l'ufficio Ecumenismo e dialogo interreligioso della diocesi di Albano. In un clima sereno e conviviale, ragazze e ragazzi islamici, ebrei, cristiani delle diverse confessioni, induisti, buddhisti, baha'i, hanno potuto raccontare la propria esperienza di ricerca a volte vissuta anche nella sofferenza della mancata accettazione.  
 Massimo de Magistris

## Animatori della cultura

*Il museo diocesano di Albano ha presentato un nuovo corso di formazione per la valorizzazione e la gestione dei beni ecclesiastici su tutto il territorio*

DI GIOVANNI SALSANO

È stato presentato dal direttore del museo diocesano di Albano, Roberto Libera, un nuovo corso di formazione per "animatori culturali" della diocesi di Albano, che prevede un programma qualificato e articolato di lezioni dedicate alle materie inerenti ai temi propri del patrimonio culturale ecclesiastico, oltre a spazi dedicati alle tematiche più attuali per la gestione e la promozione dei beni culturali.

«L'archeologia cristiana, la storia dell'arte, l'architettura e l'antropologia culturale – spiega Roberto Libera – costituiranno la base della formazione dei futuri animatori culturali, insieme a materie ormai imprescindibili per chi opera nell'ambito della cultura, come lo storytelling, il marketing, l'innovazione tecnologica. Al momento sono previsti due anni di formazione: il primo sarà dedicato allo studio del patrimonio culturale della diocesi di Albano dalle origini al Medioevo, il secondo avrà come oggetto di studio le testimonianze storiche e artistiche del territorio diocesano dal 1500 ai nostri giorni». L'iniziativa partirà una volta definiti il calendario e le docenze: il museo diocesano di Albano organizzerà e gestirà il corso con il supporto di un'associazione che ha già collaborato con il museo per l'attuazione di diversi eventi culturali, della prestigiosa Pontificia commissione di Archeologia sacra, oltre ad altri studiosi e professionisti.

Recentemente, inoltre, il MuDi ha ottenuto il finanziamento di due progetti, dopo aver vinto i bandi indetti dal ministero della Cultura destinati ai fondi per



Una sala del museo diocesano di Albano

piccoli musei. Uno dei due progetti è dedicato alla realizzazione del museo diffuso della diocesi di Albano, in cui tutto il territorio sarà coinvolto nella valorizzazione del suo patrimonio culturale ecclesiastico, l'altro riguarda la realizzazione di un nuovo sito web. «Questo riconoscimento – aggiunge Libera – insieme all'inserimento da parte del Fondo ambiente Italiano, nelle scorse "Giornate Fai di Primavera", della chiesa di

*Con l'iniziativa si intende anche dare visibilità al «Museo diffuso»*

Santa Maria della Rotonda e dello stesso Museo diocesano di Albano rendono ancor più stimolante l'iniziativa museale in agenda, sostenuta dal vescovo

Vincenzo Viva». Anche sul progetto del Museo diffuso della diocesi di Albano, in corso di definizione, ma che ha già richiamato su di sé l'attenzione, il direttore Libera ha voluto fare il punto della situazione: «È un progetto – aggiunge Roberto Libera – che la diocesi di Albano intende promuovere, attraverso il coordinamento del museo, in accordo con altre realtà ecclesiastiche diocesane. È un obiettivo impegnativo, ma sostenuto dal-

la volontà di chi opera nel museo da ormai un decennio, dei parroci delle chiese del territorio e da molti parrocchiani e, soprattutto dall'approvazione del vescovo Vincenzo Viva. In una fase storica in cui alcuni musei chiudono, altri resistono con mille difficoltà ai cambiamenti socio-culturali in atto, noi vogliamo "rilanciare" il ruolo del museo diocesano attraverso la presenza diffusa dell'offerta culturale ecclesiastica, attivando anche la partecipazione attiva delle comunità locali».

In questo, il museo diocesano può essere agevolato per portare a termine tale compito perché è un polo culturale nato nel contesto di un territorio ricco di una grande tradizione storica come quello dei Castelli Romani e del litorale laziale. «Sin dai primi anni della sua vita – aggiunge Libera – il museo ha cercato di rappresentare la prosecuzione di un lungo e ininterrotto percorso artistico, culturale e spirituale di una delle diocesi più prestigiose del Cristianesimo. In questa nuova veste di museo diffuso, l'allestimento museale subirà delle trasformazioni mirate a rappresentare le specificità della storia e della cultura della diocesi di Albano. Anche per questo sarà importante avviare i corsi di formazione per gli "animatori culturali". Le attività museali stesse promuoveranno una "ricucitura" della quotidianità con la tradizione del territorio, trasformando il museo in un centro operativo e formativo, mantenendo la capacità di rimandare il visitatore all'esterno del suo stesso spazio. In questo modo si intende attuare il concetto di "museo diffuso", superando quello di "museo-edificio"».

**LANUVIO**



Il vescovo Vincenzo Viva a Lanuvio

**Una comunità unita in preghiera nel nome di Maria**

Una celebrazione e una festa di popolo, densa di fede e senso di appartenenza, ancora viva e sentita in tutta la comunità. Si è conclusa domenica scorsa la festa in onore di Maria Santissima delle Grazie, a Lanuvio, con la Messa celebrata dal vescovo di Albano, Vincenzo Viva, nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Il ritorno alla normalità e il conseguente restringimento delle misure anti-Covid hanno portato tanti lanuvini a far festa, partecipando ai diversi eventi religiosi e civili promossi dalla locale Confraternita, dal 7 al 15 maggio.

«La novità di quest'anno – dice il parroco, don Andrea De Matteis – è stata la partecipazione di tanti volti giovani, con il compito di "incollatori". La partecipazione alla settimana mariana ha dimostrato la fede della popolazione di Lanuvio nella Madonna delle Grazie. Una fede popolare, semplice, ma ricca di sentimenti e di buone tradizioni familiari. Generazioni di persone, giovani e adulti, che si coinvolgono per questa manifestazione che unisce il paese nel segno di Maria. Anche i civitani che vengono da fuori sono il segno di una famiglia che si riunisce intorno a Maria. L'augurio è che, imitando Maria, ci possa essere in tutti uno scatto di vita virtuosa, a servizio del territorio che presenta molte sfide».

Al suo arrivo, il vescovo è stato accolto dal parroco, dalle autorità civili e da alcuni rappresentanti della comunità. Ha potuto visitare i locali dell'oratorio dopo gli ultimi interventi straordinari di manutenzione, che hanno visto il generoso impegno della comunità di Lanuvio. Quindi accompagnato dal sindaco, Luigi Galieti, ha potuto attraversare la città e ha visitato la casa delle suore del Santissimo Sacramento, per poi dirigersi verso la chiesa parrocchiale. Commentando i testi della quinta domenica di Pasqua, monsignor Viva ha sottolineato come sia importante che «La Comunità cristiana si edifichi intorno alla Parola di Dio. Perché la Parola di Dio ispira l'impegno della Chiesa su un territorio» e ha proseguito dicendo che: «Nella pratica del comandamento dell'amore si può vivere in maniera autentica la propria vocazione cristiana a servizio dei poveri e dei più bisognosi». Non è mancata la sottolineatura del lavoro della diocesi per l'accoglienza dei profughi ucraini.

Al termine ha avuto luogo la solenne processione di ritorno che ha portato nuovamente la Vergine Maria nel Santuario a lei dedicato. In un piazzale gremito di gente il vescovo ha richiamato il significato del grido "Evviva Maria", e ha sottolineato come dietro questa acclamazione: «Ogni persona può scoprire l'invito a vivere cristianamente la propria vita. Maria ci indica Gesù con la sua mano: quella è la strada».

Fabio Celani

## Il lettorato, dono da custodire

Domenica prossima il percorso vocazionale di Donato Pio Dota, giovane seminarista della diocesi di Albano, vivrà una tappa importante, con il conferimento del Lettorato, nella Messa delle 19 presso la parrocchia del Sacro Cuore a Ciampino.

«La bellezza della mia vocazione – spiega Donato Pio Dota – la posso sintetizzare in un versetto del salmo 119, breve, ma allo stesso tempo così sapienziale: "Corro per la via dei tuoi comandamenti, perché hai dilatato il mio cuore". Sin da piccolo ho coltivato il desiderio del sacerdozio ministeriale e lungo il mio cammino è stata la Parola di Dio a esortarmi, a incoraggiarmi e a dilatare il mio cuore ad una generosa risposta alla chiamata di Dio nella sua Chiesa. Lungo gli anni di formazione semi-



Donato Pio Dota

nariale, ho maturato la consapevolezza dell'imprescindibilità della Sacra Scrittura per una vera vita cristiana, ancor più per una vera vita presbiterale. Tra qualche giorno verrò istituito lettore e non posso non vedere in questo ministero un dono da parte della Chiesa e una personale

responsabilità che esige una conformazione al Cristo maestro».

Il ministero del Lettorato è un ufficio principalmente liturgico, che prevede la cura della proclamazione della Parola di Dio e la preparazione dei fedeli circa la Sacra Scrittura. «Questo dono – aggiunge il seminarista – diviene per me conferma da parte di Dio e della Chiesa della mia vocazione, che mi impegna ad un servizio ecclesiale e mi sollecita ad "acquistare ogni giorno più pienamente il soave e vivo amore e la conoscenza della Sacra Scrittura, onde divenire un più perfetto discepolo del Signore". E assume nel mio orizzonte vocazionale un particolare connotato di luce e di forza, che mi consente di continuare a correre con gioia sulla via dei suoi comandamenti d'amore». (G.Sal.)

**«Un segno di amore e di speranza»**

«Ogni giorno il Signore ci dà occasione di esercitare il ministero, per offrire una parola di conforto o accompagnare le persone nella direzione spirituale». È la testimonianza di padre Massimo Tofani, religioso della Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso, originario di Lanuvio e per otto anni collaboratore dell'Archivio storico diocesano, ordinato sacerdote nei giorni scorsi nel santuario di Collevale, dove vive e presta servizio. «Dopo le forti emozioni vissute per la consacrazione – ha detto padre Massimo – e durante la prima messa, inizio a rendermi conto di questo dono che ho ricevuto e dell'impegno assunto. Mi rendo conto soprattutto di essere sacerdote di Cristo quando celebro l'Eucarestia, fulcro della vita di un consacrato al servizio del Regno». Una promessa sacerdotale dedicata all'annuncio della misericordia del Signore, che a Collevale ha un sapore speciale: «Un luogo – ha concluso il neo sacerdote – in cui il pellegrino può conoscere Dio come un padre buono, misericordioso e che perdona, dimentica e non tiene i nostri peccati. La missione di far arrivare questo amore e questo segno di speranza è il centro del mio sacerdozio».

**POMEZIA**

**Il recupero dei beni sequestrati**

È stato avviato nei giorni scorsi, a Pomezia, il cantiere per i lavori di recupero e ristrutturazione di una struttura confiscata, nei primi anni Duemila, alla criminalità organizzata in località Borgo Santa Rita, tra Pomezia e Torvaianica. Una volta ultimata, la struttura, insieme al terreno di tre ettari che la circonda, sarà destinata ad attività sociali, tra cui il recupero e reinserimento sociale di donne vittime della tratta e del mercato della prostituzione, attraverso attività laboratoriali, produzione orticola finalizzata alla produzione e vendita di prodotti, attività culturali e ricreative.

Il termine dei lavori, finanziati con il "Bando periferie" che interessa anche la zona di Santa Palomba, è previsto per febbraio del prossimo anno. Inoltre, grazie ai fondi acquisiti con il progetto di rigenerazione urbana "Torvaianica cresce", il Comune di Pomezia investirà sul rifacimento di marciapiedi dissestati, nuove piantumazioni e piste ciclabili su via Danimarca e via Polonia, che consentiranno di collegare finalmente Borgo Santa Rita al centro di Torvaianica.



Piazza Roma ad Aprilia

*Al via da oggi a martedì tre giorni di incontri a cura delle associazioni della città con il patrocinio del Comune pontino*

## Ad Aprilia il villaggio della legalità

Sarà aperto questa mattina alle 9 in piazza Roma, ad Aprilia, il "Villaggio della legalità", fulcro di tre giorni di iniziative che, fino a martedì, intendono sensibilizzare la cittadinanza sul tema – appunto – della cultura della legalità. L'iniziativa è a cura dell'associazione "Emanuele Petri" vittima del terrorismo, della fondazione "Antonino Caponnetto", dell'Avis Aprilia e ha il patrocinio del Comune di Aprilia. In piazza saranno allestiti stand informativi ed esposizioni di mezzi, attrezzature di servizio e divise storiche delle forze dell'ordine. Le esposizioni saranno arricchite da momenti dimostrativi. In piazza anche stand e attività a cura delle associazioni del terzo settore apriliano. «Se ognuno di noi fa qualcosa - sottolineano gli organizzatori, citando don Pino Puglisi – insieme possiamo fare molto». Il percorso dedicato alla le-

galità, domani, vivrà un'altra tappa importante, quando alle 18 presso la sala consiliare "Luigi Meddi", si svolgerà un convegno dal titolo "A trent'anni dalle stragi... storie di resistenza alla mafia". Inoltre, per commemorare le vittime delle stragi mafiose di Capaci e via D'Amelio, sarà presentato il libro "Resistere", una graphic novel per spiegare il fenomeno mafia. Domani e martedì, inoltre, il "Villaggio della legalità" sarà a uso esclusivo degli studenti. Martedì, dalle 10:30 si terrà il convegno conclusivo della manifestazione presso l'Istituto Toscanini e nell'occasione sarà scoperta la targa in memoria del sovrintendente capo della Polizia, Emanuele Petri, vittima del terrorismo. «Spesso – sottolinea il sindaco di Aprilia, Antonio Terra – pensiamo al fenomeno criminale e alle mafie come a problemi che non ci riguardano o comunque lontani da noi. Poi, invece, ci ac-

corgiamo che le cose non stanno proprio così e che anche i territori pontini e romani soffrono di questi problemi. La politica con la sua azione svolge un ruolo fondamentale di contrasto e argine nei confronti degli appetiti criminali e il governo del territorio deve saper costruire un tessuto sociale ed economico impermeabile alle logiche criminali». Iniziative come queste, dunque, aiutano anche a scardinare la formula criminale e mafiosa caratterizzata da segreto, coerenza e omertà. «Sappiamo – dice il primo cittadino – che lo scopo di queste organizzazioni è l'accaparramento di appalti e concessioni, questo perché le mafie aggrediscono il bene comune. La battaglia alla mafia, allora, è una battaglia che ci vede tutti impegnati per la democrazia e per la difesa dei diritti fondamentali dei cittadini».

Valentina Lucidi